

Su che cosa discutere?

Politica estera, legge finanziaria e Camere Divisi anche sull'agenda

La Dc pone condizioni

Psi ora riluttante: il pentapartito c'è, ma deve restare invisibile

Sul vertice è nebbia più fitta I 5 già temono una rottura

Sul vertice chiesto da Craxi sulla riforma dei regolamenti parlamentari, sembra essere calata la nebbia più fitta. Non si sa quando potrebbe tenersi, chi dovrebbe convocarlo e soprattutto su che cosa.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. L'incontro dei cinque segretari era stato preannunciato per domani o dopodomani. Ma la Dc ha fatto sapere che, almeno fino a domenica prossima, quando si concluderà la festa dell'Amicizia in corso a Palermo, l'agenda di De Mita è già fitta di impegni.

I segretari di cinque partiti che, dal giorno in cui si è insediato Gorla, non hanno fatto altro che litigare, e su argomenti di importanza strategica quali la politica estera e quella economica? Si è aperta una disputa persino sul tasso di lealtà di ciascuno di loro verso il governo a cui pure hanno concesso la fiducia.

Ed è proprio questo il punto su cui battono i democristiani. Se il vertice ci sarà, la Dc ci andrà. Ma non si accontenta di discutere solo sui regolamenti delle Camere. Vuole che il tema della riforma istituzionale si affronti nella sua complessità.

Da una settimana, dopo aver lanciato il sasso, Craxi pare essersi chiuso in un munito impenetrabile.

È che l'intesa «programmatica» su cui è sorto il governo Gorla si trasforma ora in una intesa politico-strategica destinata a durare sino al termine naturale della legislatura.

Ma non sono solo i democristiani a chiedere di ampliare il campo della discussione. Lo chiedono anche i socialisti e i repubblicani, i quali dicono di avere parecchie cose da obiettare a proposito delle indiscrezioni circolate in questi giorni sui contenuti della legge finanziaria.

Da una settimana, dopo aver lanciato il sasso, Craxi pare essersi chiuso in un munito impenetrabile.



Giovanni Gorla

L'«Avanti!» su Natta: il dialogo resta difficile

ROMA. Commenti dei giornali socialisti e repubblicani al discorso di Natta a Bologna. Per l'«Avanti!» alla festa dell'Unità «non è scaturita alla fine una vera scintilla politica di degno interesse».

Polemiche dopo la rielezione del sindaco dc Francesco Santo

Espropri veloci (e cari) a Cosenza per gli «amici»

L'ennesima rielezione a sindaco di Cosenza di Francesco Santo, segretario provinciale della Dc e uomo di fiducia di Riccardo Misasi, ha provocato una clamorosa spaccatura all'interno del Psi.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

COSENZA. Francesco Santo succede a se stesso dopo aver guidato una coalizione centrista eletta un anno fa per allontanare dal potere comunale il Psi (che a Cosenza raggiunge la percentuale del 28 per cento e conta 14 consiglieri su 50).

Spaccatura nel Psi

Il segretario provinciale del Psi, Antonio Ruggiero, che è anche consigliere comunale, ha diffuso una dichiarazione precisando che la nuova amministrazione non ha l'appoggio ufficiale del suo partito.

Transazione sull'esproprio

Si è scoperto che la precedente giunta centrista, già dimissionaria e quindi in carica per la sola ordinaria amministrazione si è data un gran da fare per portare a termine una delibera della quale ora si dovrà occupare la magistratura e che riguarda una transazione per il pagamento di terreni espropriati una decina di anni fa.

De «Non vado in pensione» dice De Mita

ROMA. «Non penso certo di andare in pensione». Correggendo il tiro rispetto alla nota intervista che ha preceduto il Consiglio nazionale dc, Ciriaco De Mita si è rivolto così ad amici e avversari da un altro organo di stampa: stavolta il settimanale «L'Espresso» della Rusconi.

Voti mafiosi I radicali querelano «Panorama»

ROMA. Un servizio del settimanale «Panorama», sull'adesione al Partito radicale di esponenti della malavita organizzata e della conseguente girandola di voti mafiosi, ha suscitato una pesante replica di Giovanni Negri.

A Montecitorio il ministro Mattarella costretto ad accettare di ridurre la mole dei provvedimenti urgenti

Il governo si rimangia i decreti

Governo alle corde sullo scandaloso abuso dei decreti che bloccano l'attività del Parlamento. Il ministro Mattarella ha dovuto annunciare iersera che domani incontrerà i rappresentanti di tutti i partiti per quella che si profila come una vera e propria trattativa: quali decreti confermare e quali ritirare per trasformarli in proposte di legge.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il fatto nuovo che in qualche modo sbloccato (o almeno teso a sbloccare) la situazione è rappresentato dai consensi espliciti che l'iniziativa del Pci di venerdì scorso - Zangheri aveva proposto un «codice di comportamento» basato su due condizioni: blocco dei decreti non effettivamente urgenti e traduzione di una parte delle decine di decreti giacenti in provvedimenti ordinari - e un'altra di ieri della Sinistra indipendente hanno raccolto tra gli stessi rappresentanti della maggioranza.

Uno per tutti il democristiano Michele Zolla, vice di Martinazzoli, già un momento prima che cominciasse ieri pomeriggio alla Camera la conferenza dei capigruppo: «Il governo "sussurri" almeno le priorità. O si va ad una soluzione ragionevole, o non usiamo più dall'impatto che soffoca le Camere».

passo ad un'operazione che si traduce nello spossamento di poteri essenziali del Parlamento. Nel quadro della proposta Zangheri, Stefano Rodotà ieri aveva avviato una consultazione con Democrazia proletaria, Verdi e radicali, trovando disponibilità ad un'operazione che, tradotta in soldoni, poteva essere così riassunta: l'opposizione individua un'area di decreti meno impegnativi e accente a farli «passare» rapidamente, a condizione che il governo ritiri un'altra parte dei 42 decreti pendenti.

Renato Zangheri ha avuto buon gioco per sottolineare subito come proprio la conferenza dei capigruppo avesse dimostrato, appena s'è scorto il promemoria approntato dagli uffici della Camera, la fondatezza della denuncia comunista, e cioè l'esame di tutti i decreti avrebbe bloccato le funzioni legislative e di controllo del Parlamento per mesi e mesi.

contro il Parlamento per mesi e mesi. «La nostra iniziativa, che tenevamo e a maggior ragione tende oggi a sbloccare questa situazione - ha aggiunto - ha trovato larghi consensi anche tra i gruppi della maggioranza. Il governo dovrà ora dirci a quali provvedimenti è disposto a rinunciare. Noi valuteremo. E intanto saremo costretti ad astenerci sul programma di questa settimana».

Nessun ottimismo è insomma ancora autorizzato, ma le difficoltà del governo sono evidenti, come dimostra la «trattativa» fissata per domenica. Trattativa che, comunque, non scioglie il nodo a medio e lungo termine. Tanto che il presidente della Camera Nilde Iotti è tornato a manifestare la propria particolare disponibilità ad un pronto esame, in sede di giunta del regolamento, di tutte le modifiche possibili per «svellere» i procedimenti di esame e votazione dei decreti.

Non discuterà con Formigoni alla festa dc Da Palermo padre Sorge prevede «Si va a una nuova fase politica»

«A piccoli passi, senza clamori, sta maturando il passaggio ad una democrazia matura. Esso richiede la valorizzazione di tutte le energie del cambiamento».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICA

PALERMO. La palazzina bassa, in Via Lihar Fei, ai margini della città, è un oasi di verde e pace. E qui, lontano dai frastuoni di Palermo, che da un paio d'anni nove gesuiti svolgono lezioni di formazione politica nell'istituto «Pedro Arrupe».

dalla degenerazione partitica. Chi si ostina a non volerlo cogliere perché arroccato al vecchio modo di intendere la politica soprattutto come ricerca del potere - dice Sorge - rischia, com'è accaduto al Psi siciliano, di autoescludersi dal processo di cambiamento in atto».

«E allora, visto che si parla di alchimie dei gesuiti per la giunta di Palermo vediamo un po' di dire una parola di chiarezza. Noi ci asteniamo da ogni ingerenza diretta sul piano della gestione partitica. Certo, questo è «un laboratorio», e vi nascono, quindi, idee, orientamenti, proposte». E allora... Allora, «anziché andare a caccia di inestetismi deus ex machina», lamenta padre Sorge, i contestatori dovrebbero bene a cogliere il messaggio politico che il caso Palermo contiene».

Quale? «A piccoli passi, senza clamori, sta maturando in Italia il passaggio ad una democrazia matura». Questo passaggio «richiede la valorizzazione di tutte le energie del cambiamento, superando la vecchia logica degli schieramenti imposta fino ad oggi».

Crisi alla Regione Marche Pressioni dc sui socialisti: macché programmi, tomiamo al pentapartito

ANCONA. La crisi politica che si è aperta nella Regione Marche per iniziativa del Psi (che a luglio aveva denunciato le difficoltà interne alla maggioranza e la scarsa operatività della stessa giunta), sta mettendo in luce l'esistenza di due «fronti» contrapposti: uno sospinto dalla Dc e tendente a proporre una riedizione più o meno aggiustata del pentapartito, e un altro impegnato a dare un avvenire anche istituzionale alle convergenze sul programma che si registrano tra le forze laiche e di sinistra.

Lotteria della Festa Ecco i vincitori

- TORINO. Ecco l'elenco dei numeri estratti alla lotteria del Festival provinciale dell'Unità di Torino Italia '88 e 1° premio, n. 38412; 2° n. 11393; 3° n. 22973; 4° n. 78121; 5° n. 28727; 6° n. 72357; 7° n. 32263; 8° n. 47351; 9° n. 47062; 10° n. 28937.